

Ricostruita in un saggio di Gianremo Armeni la vita celata dei terroristi Il vademecum del Brigatista Rosso

Il vademecum del brigatista prevedeva che venissero bandite le storie d'amore all'esterno dell'Organizzazione. Ai militanti clandestini era concesso avere relazioni di tipo sentimentale esclusivamente tra loro. C'è da dire che questo precetto penalizzava in misura maggiore gli uomini: in quanto più numerosi rispetto alle donne nell'Organizzazione, avevano meno possibilità di scelta.

Erano guardati con sospetto anche i rapporti tra «regolari» e «irregolari», «ed era un peccato - afferma Patrizio Peci - perché le «irregolari» erano di più e c'era abbastanza possibilità di scelta [...], e anche perché si sentono in condizioni di sudditanza psicologica nei confronti di un «regolare». Per loro sei come Dio».

«Bruno Seghetti, quando fu assegnato alla direzione della Colonna romana, convocò più di un militante per raccomandargli di lasciare la fidanzata o di non rivedere più la moglie. Un ragazzo si ribellò perché in quel periodo aveva conosciuto quella che il cuore gli diceva essere la donna della sua vita. Seghetti gli mise in mano mille lire e gli ringhiò di inviarle un mazzo di fiori con un biglietto sul quale scrivevi che tra loro era finita, che lui non la meritava. Il ragazzo ubbidì, e ancora oggi piange».

«A metà del 1977, Angela Vai, una ex impiegata della Seat-Pagine gialle, passata in clandestinità, frequenta, all'insaputa dei suoi compagni della Colonna torinese, un giovane di cui è innamorata. La sua è però una situazione precaria, che contravviene alle severe regole che si è data

l'Organizzazione. Consapevole di dover uscire almeno dalla clandestinità dei sentimenti, la Vai escogita la soluzione più naturale del mondo: compromettere il suo «fidanzato». La tecnica è collaudata: mezze verità che sono anche metà bugie, allusioni, banali coinvolgimenti pratici. Sulle prime, il giovane non fa resistenza, ma quando avverte di rasentare il Codice penale, si spaventa e si confida con il padre».

Secondo Patrizio Peci: «La vera tragedia della vita del brigatista [clandestino] era proprio il problema delle donne. Mi sembra difficile fare la rivoluzione se non sei affettivamente a posto [...]. Nelle Brigate rosse avevamo bisogno di sesso e amore come tutti [...].»

A me un bel po' di problemi li ha dati la Ponti. Era un tipo bellino, e lo sapeva. Ci teneva moltissimo a vestirsi elegante e quando girava per casa, ci fosse chi ci fosse, di preferenza stava mezza nuda o con le mutande e basta. Lo so perché ho vissuto anch'io per un po' di tempo con lei. Il suo comportamento da questo punto di vista era scorretto. Non per fare il moralista, ma si trattava di un problema pratico. Non tutti i compagni avevano la donna - non ce n'erano abbastanza - e sventolare così le tette sotto il naso di chi magari chissà da quando non toccava una ragazza non era davvero corretto né gentile [...]. Anche Piancone, il suo uomo, cercava di sfotterla un po' sul fatto di girare nuda, ma non siamo mai riusciti a ottenere un atteggiamento più rispettoso».

Anche Tonino Paroli si è espresso sulla sofferenza causata dalle ristrettezze sociali



imposte da un ambiente che nei primi anni di vita delle Brigate rosse era ancora totalmente composto da maschi. «Mi sembrava di vivere in un monastero. Tenuto conto che il manuale imponeva di ridurre allo zero i contatti al di fuori dell'Organizzazione, lo feci presente in una riunione. Affrontai la questione con uno dei massimi dirigenti, Margherita Cagol. Lei mi rassicurò sul fatto che sarebbe stata soltanto una questione di tempo, aveva il sentore che a breve altre donne avrebbero scelto di intraprendere la sua stessa strada. Effettivamente questa previsione si rivelò esatta, la partecipazione delle donne alla lotta armata fu massiccia; ciononostante, non risultarono così automatiche le relazioni affettive, anzi, le donne che entravano nelle Br mostravano una certa rigidità da quel punto di vista, erano delle femministe convinte».

«Se all'epoca c'era un campo in cui, in fatto di rivendicazioni, la donna ha coperto in poco tempo distanze astronomiche, era proprio

quello della guerriglia urbana. Non c'era attentato o impresa terroristica in cui non fossero coinvolte in primo piano».

«L'8 aprile del 1978, sulla rivista «Oggi», esce uno dei vari articoli-inchiesta sull'argomento dal titolo *Le donne del terrore*, a firma di Gian Paolo Rossetti. Siamo a circa tre settimane dal rapimento Moro, il giornalista chiede un parere sulla situazione dei gruppi armati a un anonimo funzionario del Viminale che gli confessa: «Nell'Italia del '78 il terrorismo è donna, ormai siamo arrivati al femminismo armato. Non passa giorno senza che una ragazza sia protagonista delle cronache della violenza. Carine, viso da brave figliole, sui 25 anni d'età, sono fredde e padrone di sé, e sparano da professioniste».

Nel «gineceo» Br, le donne si sono sempre poste in posizione paritetica con gli uomini, sia dal punto di vista militare, sia per il peso che le loro opinioni avevano sulle discussioni riguardanti temi politici. Non a caso sono arrivate a occupare posti di altissimo livello nella scala gerarchica.

Da rilevare un dato significativo: numerose donne che intraprendevano la lotta armata erano di estrazione cattolica.

Molto chiara anche la posizione di un ex brigatista rimasto a tutt'oggi nell'anonimato, che si firma «Giorgio»: «Vivere nella clandestinità è una fatica. Spesso, spessissimo, una fatica terribile. E c'è poco da dire: è una fatica terribile a causa proprio della questione dei rapporti e delle relazioni sociali. Anzi, dire relazioni so-

ciali è già esagerato [...]. Una questione di corpo e di pelle, e di nervi e di lacrime. E di voglie e di desideri [...]. Si tratta di un problema generale: di vita e di socialità.

[...] La cosa peggiore di questa vita è la solitudine. E la mancanza di una donna. Per cui la cosa più naturale del mondo è andare a puttane. Prima mi disprezzavo, poi mi vergognavo. E invece oggi penso che andare a puttane sia una delle poche attività che ti fa sentire uguale agli altri, persona fra le persone, proletario tra i proletari. E ti aiuta perfino a dare un senso alle tue scelte. Perché poi il senso delle proprie scelte cos'è se non il sentire di nuovo la rabbia che ti ha reso definitivamente diverso? Nella routine quotidiana della clandestinità, quella rabbia puoi perderla [...].

Naturalmente non te lo dici che stai andando a puttane. Cominci a fare dei giri piuttosto lunghi, senza una precisa direzione. Le passeggiate serali sono uno dei miei sfoghi: la solitudine rende meditativi e sensitivi. Tutto quello che ti manca nel rapporto con gli altri lo carichi nel tuo rapporto con le cose: la pulizia della casa, gli oggetti su cui impari attività manuali prima sconosciute - i fili elettrici, le serrature - e il rapporto con il clima, il tempo, le temperature, i paesaggi e le pietre della città. [segue nel libro]

Buone Regole.
Il vademecum del brigatista
di Gianremo Armeni
Con prefazione
di Lucio Caracciolo
Prospettivaeditrice
Pagg. 160 - euro 14,00

«Orme sulle Orme. Tre donne e una donazione». Un romanzo a sei mani

A confronto con la propria fragilità

Quando conobbi Luca mi disse: «Mi sembri il personaggio di quel film di Louis Malle, *Il Danno*. Hai subito un danno. Le persone danneggiate sono pericolose. Sanno di poter sopravvivere... E la sopravvivenza che le rende tali... perché non hanno pietà. Sanno che gli altri possono sopravvivere, come loro».

Come chi ha subito un danno ero diventata più forte pur avendo perso umanità.

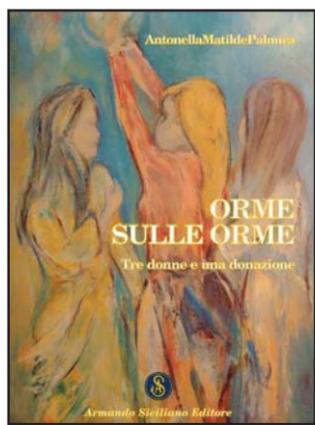
Come un nervo privato della sensibilità, un dente devitalizzato: non fa più male. Resisto alla tentazione di chiamarlo e dirgli: «I'm coming», sto arrivando. No, voglio essere lì e vedere la sua espressione quando aprirà la porta e mi vedrà.

(Da Elena In viaggio verso ...)

Romanzo scritto a sei mani e tutto declinato al femminile: tre autrici danno vita a tre personaggi di donna, protagoniste dello scenario narrativo, ma al tempo stesso registe di altre vite e altre storie.

Elena, Marta e Paola, profondamente diverse per indole, stile di vita ed ideali, hanno in comune una forza e una saggezza tutte femminili.

Le loro esistenze, pur scorrendo su binari paralleli, finiscono con l'incrociarsi e convergere, come spesso accade, in un intreccio di ruoli e condivisione di occasioni che



il Fato distribuisce, incurante dei sogni che animano le protagoniste.

Elena è una ragazza napoletana, moderna, disinibita e gelosamente fiera della sua indipendenza. Beve la vita a pieni sorsi e si lascia plasmare dagli accadimenti senza schivarne nessuno, saldamente ancorata ai principi di una morale rigorosamente liberale e laica. La narrazione la coglie in un momento decisivo della sua esistenza: è di fronte ad un bivio, uno dei tanti che la vita allestisce. Deve decidere se seguire l'istinto e l'emotività o piuttosto la ragione ed il buon senso. Marta è una donna siciliana, evoluta e tradizionale al tempo stesso. Anche lei sta vivendo un momento esistenziale altamente

drammatico: la sua vita è insidiata da un male subdolo che non l'uccide ma non le permette di condurre una vita normale. La possibilità di guarire esiste, ma solo con un trapianto d'organo. Nell'attesa Marta, spirito forte e combattivo, vive, lavora, ama e spera, ma vede a poco a poco incrinarsi tutte le sue certezze. Soprattutto la sua storia d'amore con Giacomo viene messa a dura prova e pericolosamente s'incrina.

Paola, sorella maggiore di Elena, è una donna saggia e socialmente affermata. Ha rappresentato per la sorella minore una sorta di figura materna. Eppure, negli ultimi tempi, la loro indole profondamente differente, ha allontanato le due sorelle. Gli accadimenti narrati nel romanzo costringeranno Paola a rincontrare Elena, in un modo del tutto inatteso ed altamente drammatico, seppure pieno e coinvolgente. In realtà più che un incontro sarà per Paola una scoperta, un viaggio avvincente nella vita della sorella, fortemente criticata per il suo stile di vita, ma altrettanto fortemente amata. Sarà proprio il viaggio di Paola, che è soprattutto un viaggio interiore, il pretesto per fare incontrare le tre donne, in un susseguirsi di eventi avvincenti che terranno alta la ten-

sione emotiva del lettore fino all'ultima pagina del romanzo, risucchiandolo dentro il flusso narrativo, ma costringendolo contemporaneamente a prendere posizione, a schierarsi sul piano ideologico. Tutto questo grazie ad una prosa scorrevole ed emozionata, ma soprattutto grazie alla decisione delle tre autrici di toccare tematiche che agguinzano uno spessore etico alla storia e raggiungono tutti gli uomini in quanto universali ed appartenenti a tutte le storie.

C'è una ragione alla base della decisione di scrivere un romanzo a sei mani?

E' una metafora dell'interdipendenza delle vite vissute, raccontate e scritte da persone diverse, ma inevitabilmente convergenti in un'unica vicenda, un'unica danza sulla vita, come rappresentato dal dipinto in copertina, non a caso intitolato «vita». Anche la firma delle autrici Antonella Matilde Palmira (così legate) vuole rafforzare l'idea dell'inevitabile intersecarsi dei percorsi esistenziali.

Qual è la tematica di fondo?

Anche se la storia è ambientata nella società moderna ed imperniata su tematiche di grande attualità (il ruolo sociale della donna, l'instabilità

delle relazioni affettive, l'approccio etico ed emotivo alla donazione e al trapianto, etc.), il tema centrale del romanzo è un tema antico, mai esaurito né esauribile, quello dell'umana natura costretta a confrontarsi con la propria fragilità e con le traiettorie imprevedibili dell'esistenza.

Quali generi hanno 'nutrito' la vostra scrittura?

Siamo accomunate da un grande amore per la letteratura esistenzialista e per opere come *La Peste* di Camus, dove gli accadimenti interiori dell'uomo di fronte all'angoscia accompagnano, illuminano e danno valore agli accadimenti esterni, generando inattese rinascite a partire dall'acquisizione di nuove e più profonde consapevolezza sull'esistenza. Pensiamo che la narrativa di questo genere possa dare la possibilità al lettore di riaborare la propria condizione esistenziale e scoprire di possedere in sé consapevolezza e costrutti affettivi, che pur propri della natura umana, sono spesso tenuti sopiti e inespresi.

ORME SULLE ORME
di Antonella Gagliano,
Matilde Gagliano
e Palmira Mancuso
Armando Siciliano Editore
Data di pubblicazione 2010
Pagine 190 - Euro 14,00

Vanessa Del Lago scrive un libro tra il saggio ed il romanzo ambientato nel sud Italia

Appuntamento tra la cronaca e la storia

Il tutto ruota intorno al pizzo, indice di omertà e mancata libertà. La bocchetta è sempre là, pronta per essere riempita di nuovi "fiorucci". E' la base dell'agire mafioso.

Esistono però vari tipi di mafia che nell'opera vengono descritti in modo palese.

In particolare vengono presi in considerazione i principali assassini italiani di uomini di Stato che lottarono contro la mafia; il tutto viene contornato dalla storia del bandito Giuliano (Salvatore) che, con la sua figura resta sempre a metà tra la fantasia e la realtà.

Il romanzo si conclude con una eterna considerazione: in Italia la cronaca si confonde con la storia e la storia continua a restare cronaca.

Un testo a metà tra il saggio e il narrato.

Attuale nel suo sviluppo, riconduce ad una realtà siciliana che si vuole altra, diversa, più libera dai condizionamenti mafiosi.

La narrazione si muove su strutture e parallelismi che rendono la lettura interessante sino alla fine.

L'autrice è là, parte integrante della struttura narrativa, con



le sue domande, con i suoi dubbi, con le sue speranze. Vanessa Dal Lago nasce il 12 settembre 1983 a Legnago (VR), paese dove vive tuttora. Ha conseguito il diploma di perito aziendale - corrispondente in lingue estere nel luglio 2002.

Ama scrivere da sempre. Una prova di questo "amore" è stata la pubblicazione del suo primo libro, "Voci di una società senza destinazione", nel quale ha voluto evidenziare il disagio dell'uomo all'interno della società del

nostro secolo.

Ha scritto un libro che rispecchia molto la realtà. Come definirebbe il suo romanzo?

Lo considero originale soprattutto nella sua forma, a metà tra la narrazione e la saggistica. Importante è l'apporto documentaristico e la trama che definisce davvero originale e intrigante...

Come è nata l'idea di questo suo libro?

Amo il Sud d'Italia da sempre. Amo le tradizioni, la mentalità, le canzoni, la grinta, l'ammirazione per le cose semplici.

Qual è il tema 'cardine' intorno a cui si svolge il narrato?

L'opera ruota attorno al pagamento del pizzo con le varie tipologie di mafia che ne conseguono.

APPUNTAMENTO CON LO SMOKING GESSATO

di Vanessa Del Lago

Kimerik edizioni

2009

Pagine 66

Euro 10,00

Il settimo cavaliere



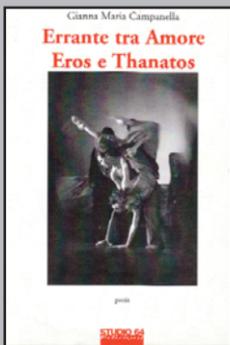
La donna si tolse l'elmo liberando i lunghi capelli che scesero fluenti sulle spalle e sul corpo marmoreo, poi slacciò lentamente il corpetto di cuoio e lo gettò a terra. Rimase seminuda, coperta solo dalla sottile tunica nera che a malapena celava le forme del seno sodo e generoso, capezzoli turgidi che premevano contro la stoffa erano la dimostrazione che era eccitata. Gli afferrò le mani e se le portò ai seni incoraggiandolo a toccarla. Giacomo si sentiva attratto dalla malia che emanava, nonostante fosse esitante e confuso.

Venerdì 22 Sha'ban dell'anno 492 dell'Egira, corrispondente al 15 luglio 1099 del nostro calendario. Gerusalemme viene conquistata dall'armata dei soldati della prima Crociata. In città e nei villaggi vicini si diffonde il panico, uccisioni e saccheggi vengono condotti sulla popolazione con violenza inaudita. Approfittando della confusione, un gruppo di cavalieri sfrutta la situazione per arricchirsi. Poi decidono di impadronirsi di un oggetto di grandissimo valore custodito in un luogo santo. Giacomo si lascia coinvolgere, ma questa scelta gli provoca la perdita di Halima, della quale si era perduto innamorato. Temendo di essere scoperti i cavalieri fuggono ma scompaiono nel nulla. La storia tornerà alla ribalta molto tempo dopo quando un professore di storia antica decide di trovare il misterioso bottino.

IL SETTIMO CAVALIERE
di Paolo Guarnieri
Prospettivaeditrice
2010 - Pagg. 512 - Euro 18,00

Errante tra Amore

Sabba
Augure nottambula
persa in riti tribali,
tizzoni purpurei di braci
di assatanate luci
disperdo
nella diaspora dell'alba
tra nubi di altari
e culti di masochistici amori:
consumati a riscatto
di parole indecenti
a voler raccontare
[Intero il mutamento si è adempiuto]



Questa raccolta di liriche è un succedersi di quadri in cui la luce pervade ogni cosa e esalta una grande abbondanza di colori ("vele nella luce bianca", "in magico tappeto dai vividi colori", "abbagliata da luce psichedelica di ipnotico sguardo in azzurrità liquefacente", "al tenue chiarore della sera", "calici iridescenti di fiori", "e cerco tra gli stracci una reliquia di lume", "azzurro di cielo ad aprire portali di luce" e così via).

L'atmosfera ha spesso il fascino dei sapori, dei luoghi e dei suoni antichi ("scosto il velo della portantina dorata e sorrido", "al tavolo intarsiato") o esotici ("sotto una tenda di foggia turca lo sguardo senza veli di una donna straniera", "in questo tempo seminato in disperse carovane di cammelli gravidi"). Leggendo penso ai dipinti di Turner, con le sue luci permeanti, di Morris o dei pre-raffaelliti.

Tra i versi che più mi hanno colpito quelli de "Il canto del ritorno": "a raccogliermi pasta/ di pane in briciole/ nei palmi delle tue mani/ sfogliata su un letto/ raffazzonato di baci/ e di tocchi di orologi"; o quelli dell'intensissima "In resa di sfinimento estremo": La lezione che non ho mai voluto/ imparare dalla vita l'apprendo/ padre dalla tua resa infinta/ a un'agonia feroce".

C. M.

Cosa è per lei la Poesia?

La poesia è un momento di intuizione illuminata che racchiude e sublima il tempo in un attimo di eternità e di infinito. Essa, come l'Arte più in generale, non può non prescindere, trattandosi di pensiero creativo, dalla verità e dalla bellezza di cui l'umanità ha sempre avuto, ha e sempre avrà bisogno. Naturalmente i mezzi e le forme di cui essa si avvale possono variare attraverso i tempi e la personalità dell'artista che se ne fa tramite.

Perché si scrive?

A questa domanda, volendo essere onesta, non posso che rispondere con le parole di Jean Rostand:
"Se si sapesse perché si scrive, si saprebbe, allo stesso tempo, perché si vive".

Da cosa trae origine la sua ispirazione?

Penso che si riferisca alle poesie contenute nella silloge "Errante tra amore - Eros e thanatos". poesie da me definite 'dell'urgenza', dove all'intrattenimento sostituisco con spudorata fragilità la sperimentazione di me stessa, usando appunto uno stile sperimentale e di evocazione, che nasce dal centro del mio essere e non stenta ad ammettere la sua origine sciamanica.

Premi ottenuti:

3° Premio "La Tammorra d'Argento" - 2009

2° Classificato al Premio Letterario Internazionale "Mondolibro" - 2010

3° Classificato al Premio Letterario Internazionale "Gaetano Cingari" - 2010

ERRANTE TRA AMORE - EROS E THANATOS

di Gianna Maria Campanella

Studio 64 Edizioni

Anno di pubblicazione 2007

Pagine 112

Euro 10,00

Il bagliore di un sogno

Quella mattina (era il 23 marzo del 1999) quando si svegliai, una strana sensazione di vuoto gli disturbava lo stomaco. Il solito malessere, pensò. Già da tempo il suo animo aveva manifestato una inquietudine e una insofferenza che lo avevano portato a ripensare a se stesso [...]

Si accinse ad uscire nonostante il tempo non promettesse niente di buono. Si incamminò verso la porta, ma quando afferrò la maniglia per aprire, una voce dentro gli disse di non farlo. Sconcertato si fermò titubante, ma poi adirato con se stesso spalancò la porta ed uscì. Per poco le ruote di una carrozza non gli amputarono un piede e il cochiere invece furiosamente nei suoi confronti. La sensazione di malessere era svanita ma la realtà che aveva davanti schiacciò dolorosamente la sua mente.



Un romanzo avventuroso ambientato nel Granducato Toscano del 1799, che descrive le vicissitudini del protagonista, il marchese Luigi Di Palma, il quale vuole raggiungere la fattoria di suo padre chiamata Speranza vicino a Siena durante l'invasione del Granducato da parte delle truppe di Napoleone e così facendo rimane coinvolto nelle sommosse popolari contro i Francesi a favore del Granduca Ferdinando III d'Asburgo Lorena. Tutti questi avvenimenti delineano un uomo coraggioso, altruista, generoso e profondamente umano. Altri personaggi partecipano alla storia: Orazio il maggiordomo; Unico il cane; Il Bruno suo devoto amico; Il marchese Lisi amico di famiglia; Francesca Lisi nobile volterrana; Margherita Sensini duchessa decaduta; Conte Cino Vassalli antagonista, promesso di Francesca; Duca Alessandro Gualandri antagonista, proprietario terriero. Consigliato.

Cosa lo ha spinto a scrivere questo racconto?

Ho sempre amato scrivere ed ora che non ho più impegni di lavoro, ho la possibilità di dedicarmi, con più tempo, alla mia passione.

Perché questo racconto ambientato nel Granducato di Toscana del 1799?

Nel 1799 il Granducato era uno degli stati più civili d'Europa. I Granduchi erano amati dalla popolazione per la loro lungimiranza. In tutto questo quadro di stabilità irrompono le truppe di Napoleone portando guerra, sommosse popolari ed inizio di grandi cambiamenti. Questo periodo si adattava perfettamente al racconto che avevo in mente.

Perché il personaggio principale del suo romanzo è un nobile?

Non sarebbe stato più appropriato un uomo del popolo? Il mio personaggio è nobile di nascita, ma lotta ogni giorno per quei valori che dovrebbero essere di tutti: onestà, rettitudine, altruismo ed amore per gli altri.

IL BAGLIORE DI UN SOGNO

di Roberto Guerrini

Gruppo Albatros Il Filo (2010)

Pagine 130 - Euro 14,50

Interrete

Agenzia letteraria

Servizi editoriali- Promozioni
Ufficio stampa - Presentazioni

www.interrete.it

La leggenda del Vrahandorf

Il primo volume di un ciclo fantasy ideato da Flavio Verna

Il Maestro si mosse di qualche passo, prese il sacco e lo appoggiò sul tavolo, prendendolo per l'apertura.

"Dovreste sapere che i criminali e gli assassini perdono le..."

Fece una smorfia. "...loro anime e la possibilità di salvezza, quindi a nessuno importa ciò che accade ai loro mucchi di carne..."

Alcuni annuirono debolmente.

"Bene!"

Letéroes ruotò il sacco, rovesciandone al suolo il contenuto: un cadavere di donna, vestita di stracci, dalla pelle ormai bianco bluastra. Aveva il collo arrossato e inclinato innaturalmente, particolare che faceva propendere Aine per una recente impiccagione.

Quella sola vista inorridì gli alunni; i novizi delle prime file indietreggiarono strisciando.

Il maestro contrasse le gote in uno strano sorriso a bocca chiusa.

"La parola necromanzia indica l'arte di leggere il futuro dalle labbra dei morti. Cosa vi aspettavate? Qualche lezione di teoria o di difesa contro i maghi oscuri? Un tempo toccava ai novizi andare a togliere i cadaveri dalla forca. Consideratevi fortunati che non sia ancora così."

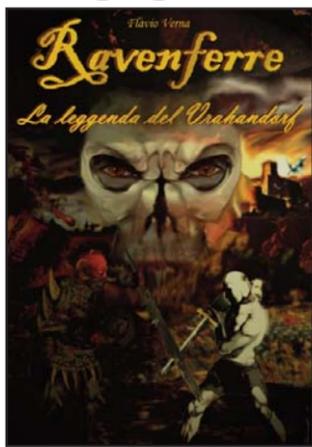
Aine osservò le facce degli altri e comprese che quasi la metà molto probabilmente non sarebbe più entrata in quell'aula. Letéroes giunse le maniche della tunica; sembrava comportarsi deliberatamente in quel modo per evitare che fossero in molti a seguire il suo corso.

"Prima di poter rendere il corpo un contenitore effettivo per lo spirito, va dissanguato e trattato in vari modi. Ciò deve essere effettuato manualmente, perlomeno dai principianti, poiché altra magia renderebbe instabile il processo."

Allargò le braccia.

"Qualche volontario?"

Romanzo fantasy di un giovane scrittore alla sua prima pubblicazione, molto vivace



per ciò che concerne l'intreccio, la trama e la varietà di personaggi. Opera ricca di fantasia, caratterizzata da uno stile scorrevole e intrigante, che conduce il lettore nelle gelide terre di un Nord arcano, dove incombe la minaccia del terribile Vrahandorf, una creatura tenebrosa dotata di poteri terribili. Ottimo romanzo di un giovane autore che si è da subito cimentato in un'opera così complessa e difficile, opera la cui lettura coinvolge il lettore dalla prima all'ultima pagina.

Recensione Premio Nazionale Arte Città Amica (Torino, 30 ottobre 2010)

"LA LEGGENDA DEL VRAHANDORF" è il primo volume di un ciclo fantasy ideato dal giovane Flavio Verna, studente universitario, musicista e schermidore, dotato di una prorompente immaginazione.

In questo primo lavoro, la storia è ambientata nelle fredde terre del Nord, estreme province del Regno di Soa, in cui alcuni reduci dello Xigon affidano ai rispettivi tutori due orfani. La stessa notte, un altro neonato in fasce viene lasciato alle porte del monastero di Sant'Arvant: il suo

nome è Erraen Gael e la sua vita è destinata a mutare la storia del mondo conosciuto. Nawar, devoto servo di Domar, e Aine, brillante maga mezzaelea, sopravvissuti al difficile percorso che li ha condotti a inserirsi nella competitiva società di Tarrenika, ignorano l'ombra che sta per calare sulla loro terra, l'ombra del Vrahandorf, un essere terribile e spietato, generato dalle fredde Lande Xard e dotato di un potere temuto perfino dagli dei. Istruito dall'Onnipresente e alla guida di un esercito di demoni, riverserà la sua malvagità su Soa, in un vortice di fiamme, morte e oscurità.

Quali fonti hanno ispirato l'ambientazione?

L'opera attinge prevalentemente dalle leggende e credenze del Medioevo occidentale, integrandovi elementi innovativi o rivisitati.

Quali motivazioni hanno portato a incentrare la storia su più personaggi?

La narrazione si sviluppa abbracciando varie tematiche; ogni personaggio le vive in maniera differente e, a seconda dell'interpretazione che si sta dando al testo, vengono a formarsi delle triadi concatenate, per ognuna delle quali vi sono di solito due posizioni opposte ed una intermedia, spesso occupata da uno dei protagonisti.

Leggendo l'opera per ciò che riguarda la fede troveremo Nawar e il Vrahandorf come opposti assoluti ed Aine come punto d'incontro; spostandoci al tema della sete di potere, sarà il Vrahandorf l'intermedio fra l'Onnipresente e l'Antico e così via.

L'opera si presta quindi ad altre interpretazioni?

Sì, la lettura fiabesca e manicheista non è che la più im-

mediata. Ogni personaggio possiede un proprio valore simbolico; prendendolo come punto di partenza è possibile rileggere l'opera in maniera profondamente differente: l'allegoria del Vrahandorf può essere facilmente invertita nella lotta tra fede e ragione, in cui i protagonisti acquisiscono valori negativi. L'antagonista assume i connotati di titanismo e supero-

mismo, portati all'esasperazione nel momento in cui si erge contro divinità più che tangibili.

RAVENFERRE LA LEGGENDA DEL VRAHANDORF

di Flavio Verna
Gruppo Albatros Il Filo
Anno di pubblicazione 2009
Pagine 370
Euro 16,50

Poesie d'amore



Qual è il fil rouge dell'opera?

Ciò che lega le 36 poesie tra loro è l'Amore con tutte le sue accezioni, ovvero a k360 come amano dire i matematici: amore per il creato, per la natura intesa (quale esplicitazione di Dio) il micro e macrocosmo in cui ci troviamo immersi sin dalla nascita, per la purezza d'insieme data dall'accostamento ordinato di parole ben calzanti.

Quale il significato per te di Prometeo, visto che lo citi in apertura d'opera?

L'uomo contemporaneo si è smarrito, ha perduto la passione per la ricerca del bello (mi viene in mente la purezza dei frattali di Mandelbrot, e la relativa semplicità della legge matematica che li lega, oppure le straordinarie pitture che immensi artisti ci hanno regalato), pensa solo a rispondere ai bisogni di pancia. È compito, anche dei poeti, stimolare affinché si continui a scandagliare il campo Immenso e in gran parte certamente ancora sconosciuto delle nostre comuni potenzialità artistico/scientifiche.

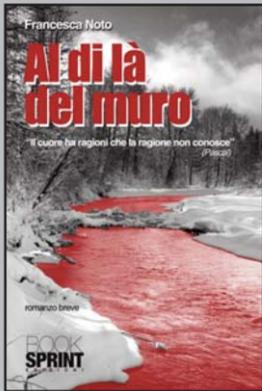
Da alcune tue liriche traspare un po' di misoginia. Sbaglio?

No, non sono misogino! Amo le donne pur avendo coscienza che hanno un cervello che funziona in maniera diversa. Per me vale comunque la metafora della mela tanto nel significato presentato dalla Bibbia quanto in quello indicato nel Simposio di Platone: Eva ha reso viva (reale) la vita di Adamo costringendolo a mordere il frutto dell'albero proibito, da allora per l'uomo è stata una vita alterna di sofferenza, ma anche di gioia; d'altra parte l'essere umano si sente solo nel suo cammino esistenziale e cerca, disperatamente a volte se conosce il significato dell'amore, di ricongiungersi all'altra parte di sé che non ha, ma nel mondo odierno in cui tanti hanno un gran casino in testa le risposte apparentemente semplici diventano invece assai complesse.

POESIE D'AMORE

di Filocamo Franco
Albatros Il Filo editore
Edizione 2010
Pagine 153 - Euro 11,50

Al di là del muro



Francesca Noto esordisce con un romanzo a metà tra il thriller e le Vampire stories, affermando l'eterna lotta tra il bene e il male, con numerosi colpi di scena, che coinvolgono due famiglie: gli Shutter e i Worms che si stabiliscono ad Healy, una piccola città dell'Alaska.

Le due famiglie vivono in due case isolate dalla città, perfettamente identiche, ma separate da un muro a celare le identità di ognuno. Infatti, i coniugi Shutter, a dispetto delle apparenze, appartengono ad una comunità di cacciatori di demoni, nata molti secoli fa, mentre la famiglia Worms, composta da padre, madre, figlio e figlia sono vampiri. Naturalmente le palesi e opposte differenze vengono a galla rapidamente, rendendo quasi impossibile la convivenza tra loro.

Ma i figli non sembrano pensarla allo stesso modo: la giovane Misha Shutter ed il vampiro Alec iniziano una relazione. Il Signor Shutter, spaventato ed impotente, decide di rivolgersi al consiglio dei cacciatori, che gli assicura di inviargli qualcuno che risolva il problema. Arriva così Marchal, la cacciatrice e la storia si complica. Questa donna è un soggetto molto particolare perché oltre essere la sorella della

madre di Misha, è anche una tormentata superstite di una relazione con un vampiro. Ma niente è come sembra. Infatti, all'interno della famiglia Worms, un patto unisce i due figli e la madre: un patto stipulato dalla donna con Dio che assicura il paradiso ai membri della famiglia se uno di loro, con animo puro, riuscirà a giustiziare gli altri prima che un cacciatore spedisca le loro anime all'inferno. Chi meglio di Alec, la cui anima è purificata dall'amore, è in grado di liberare la sua famiglia?

Un romanzo molto intenso e particolare, dall'intreccio articolato e ben costruito, con colpi di scena e suspense nelle dosi giuste. Acquistabile on line su www.ibs.it

AL DI LA' DEL MURO

di Francesca Noto
Book Sprint edizioni
Data di pubblicazione 2010
Pagine 148 - Euro 9,00

Barche di carta



"La carta teme l'acqua. Eppure, le barche di carta galleggiano, se realizzate da mani sapienti. Questa è una baia per tutti quelli che continuano a costruirne, pur consapevoli della loro fragilità."

Un romanzo dalla struttura particolare che racconta uno spaccato di vita di donne e uomini non più adolescenti e nemmeno abbastanza adulti, alle prese con lo studio, il lavoro che manca, ancora troppo insicuri e indecisi, con situazioni sentimentali complicate.

Claudio ha 23 anni e vive in un paesino dell'entroterra genovese. La ragazza lo ha appena lasciato, non trova un lavoro e l'autunno incombe sulle colline. Sente il bisogno di arpionarsi a quella felicità che sembra fuggita nel passato, così inventa Cepheus, il misterioso scrittore che dal blog *Barchedicarta* cercherà di riconquistare il suo amore perduto e guiderà Claudio nella sfida avventurosa del divenire adulti ai tempi della *web-generation*. Alcuni compagni di viaggio sono: Pampo, sciupafemmine incallito, universitario perennemente fuoricorso. Paolina, una giovane studentessa di medicina che ha appena incontrato l'amore della sua vita: Bubu, portapizza tuttofare, sempre con pochi soldi in tasca. Gianni, un ragazzo disabile che sogna di fare l'allenatore di calcio e per realizzare il suo progetto proverà a trasformare Claudio e i suoi amici scansafatiche in una vera squadra. Ognuno di loro salirà a bordo delle barche di carta, chi per divertirsi, chi per riflettere, chi per poter piangere, tutti per condividere col lettore la traversata dei mari tempestosi del nostro tempo.

BARCHE DI CARTA

di Matteo Predaroli
Arduino Sacco editore
Anno di pubblicazione: 2010
Pagine 290
Euro 22,00

Premio Carver

Il contropremio dell'editoria italiana

www.prospektiva.it/carver.htm

Intrigante e insolito il romanzo giallo "Spettacolo" di Alessandro Ziliotto

Una poesia come unico indizio



Tutti in un modo o nell'altro siamo consapevoli che prima o poi dobbiamo lasciare questa vita terrena, inesorabilmente contro qualsiasi volontà o potere.

Passiamo parte della nostra esistenza a pensarci a sperare che questa nera signora si dimentichi di noi, come noi non pensiamo a lei.

Ma lei è sempre lì a rammentarci che c'è, è presente e che se vuole ci prende in qualsiasi momento.

Rich, un sovrintendente della Polizia di Stato, è immerso nell'indagine di un complesso caso di delitti seriali: tutti pre-

sentano come unico indizio una poesia.

Una dedica, l'ultima, rivolta alla giovane donna di turno, vittima della follia del pluromicida che sta seminando il terrore in quella che sembrava essere una tranquilla cittadina nei pressi dell'oceano. In questo contesto la gente lavora, passeggia all'interno di un flusso vitale che scorre inesorabile nonostante l'atroce destino riservato a poche elette, bambole di uno spettacolo macabro e ripugnante, che si ripete ogni volta come un rituale, rivelandosi un vero rompicapo per gli agenti di Polizia.

L'investigatore inizialmente è aiutato da Roger, suo grande amico e compagno d'avventure, che però a causa di un tragico incidente sarà sostituito da Mario, un ragazzo con poca esperienza in questo settore.

Mentre le vicende dell'indagine si intrecciano con quelle della vita privata degli investigatori, una pioggia, fine e incessante, fa da cornice alle emozioni e ai sentimenti che animano i personaggi di questo avvincente giallo.

Questo libro è un flusso di

emozioni e di colpi di scena i quali confluiscono tra loro rendendo il giallo avvincente e coinvolgente. I personaggi che lo compongono sono tutti in qualche modo protagonisti, non lasciando che l'investigatore sia l'unico attore della trama.

La scrittura è molto fluida ed evade i canoni tradizionali, caratterizzando il libro in modo unico e singolare. In questo giallo/thriller si consumano tutte le emozioni che si possono provare nel corso della vita, dall'adrenalina alla paura, dall'amore al dolore. Ogni emozione è descritta nel minimo dettaglio per rendere il lettore partecipe di ciò che prova ogni personaggio.

In conclusione il libro contiene tutto ciò che serve per rendere il racconto interessante, poco pesante e decisamente molto piacevole e non leggerlo sarebbe un vero peccato.

Compresti mai il tuo libro? Comprerei il mio libro per vari motivi.

Il primo perché è intrigante, avvincente e bellissimo (sorride).

Il secondo perché ho cercato

di creare un giallo/thriller che va un po' fuori dai canoni, utilizzando dei termini a volte un po' troppo forti e crudi per descrivere determinate situazioni.

Infatti, non lo consiglio ad un giovane pubblico. Penso che i ragazzi dai 18 ai 36 anni apprezzeranno il modo scorrevole e disinvolto della mia scrittura, non complicata da noiosi paroloni.

Il terzo per dare un po' di voce a uno scrittore emergente che vuole farsi conoscere. Il quarto perché la copertina è a dir poco stupenda.

A cosa ti sei ispirato per riuscire a realizzarlo?

Una vera e propria ispirazione non c'è stata. È cominciato tutto in modo naturale. È come quando si conosce una donna.

All'inizio si è un po' timidi e insicuri, ma piano piano si prende confidenza e sicurezza e poi tutto viene più naturale e semplice. Scrivere mi diverte e mi porta fuori dalla normale realtà che mi circonda. Riuscire ad attirare un lettore con le proprie parole, con i propri personaggi, fa-

cedogli provare delle emozioni, che siano positive o negative non fa differenza. L'importante è che chi legge, percepisca qualcosa.

Perché hai scelto il giallo e non un altro genere?

Il giallo è il genere più venduto e ho pensato che fosse il miglior modo per farmi conoscere.

In merito a questo non posso dimenticare le parole di una mia amica: "Se non fosse stato un tuo libro non l'avrei mai letto, perché i gialli proprio non li sopporto, ma il tuo ha qualcosa di speciale, mi ha catturato e intrigato."

Non nego che questo genere mi piaccia e anche molto, ma sicuramente il prossimo sarà di tutt'altra 'specie', dopotutto la sperimentazione fa parte dello stesso processo produttivo di uno scrittore.

SPETTACOLO
di Alessandro Ziliotto
Gruppo Albatros editore
Data di pubblicazione 2010
Pagine 301 - Euro 17,00

Sito internet:
www.alessandroziliotto.it

Il nuovo romanzo di Dario Pontuale

Scacchi e tenebre

Dopo "La biblioteca delle idee morte" (Gruppo Albatros Il Filo, 2007) premiato con il Mario Soldati 2008, l'autore torna in libreria con il suo secondo romanzo "L'irreversibilità dell'uovo sodo".

Gabriele Grodo è l'unico socio rimasto dell'agenzia investigativa Grodo&Luccherini. Il lavoro langue e le giornate passano arrancando tra conti da saldare e clienti che non pagano. E' proprio per le cattive acque in cui naviga che il protagonista accetta lo strano, incarico affidatogli da un anziano bloccato su una sedia a rotelle: recarsi a Buenos Aires e comunicare personalmente al noto scacchista Alfred Molling di essere stato battuto in una partita a scacchi tenuta a distanza, disputata per lettera e durata quasi un decennio. L'aspetto insolito è però che il "vecchio Fred", sparito di colpo dalle scene da oltre venti anni, non è a conoscenza della vera identità del suo sfidante, Arduini, che sotto mentite spoglie, crede di aver dichiarato scacco matto al più grande giocatore di tutti i tempi. Crede, perché neppure egli è certo che in Argentina, ci sia realmente il famigerato



assio americano e non potendo viaggiare causa la sua condizione, ma volendo conoscere a tutti i costi la verità, affida allo spaurito Gabriele di consegnare oltreoceano la lettera con la mossa conclusiva.

La missione si rivelerà una caccia all'uomo attraverso il continente, poiché Molling da mente geniale e folle qual è, ha architettato un sistema machiavellico di corrispondenza per non essere localizzato. Un percorso umano e geografico quello di Grodo compiuto attraverso l'Argentina, un viaggio fino dentro la Patagonia,

che lo costringerà a specchiare se stesso e la sua esistenza nella galleria dei tanti strambi personaggi incontrati. Tessere uniche di un mosaico umano che racconta la vita con l'esperienza e la fantasia. Un cammino dentro il "cuore di tenebra" della stessa esistenza del protagonista che lo guiderà fino al confronto finale. Gabriele imparerà, strada facendo, che la vita umana vive di processi irreversibili, analoghi al processo chimico che trasforma un uovo da liquido a sodo, processi che non ammettono ritorni, che non consentono ripensamenti.

Il romanzo ha ottenuto i seguenti riconoscimenti:

Vincitore del PREMIO SPECIALE DELLA CRITICA "IL TIRRENO" al concorso "LE MUSE" 2010.

Finalista al Premio Mario Panunzio 2010.

L'IRREVERSIBILITA' DELL'UOVO SODO
di Dario Pontuale
Gruppo Albatros Il Filo
Data di pubblicazione 2009
Pagine 195
Euro 14,00

PREMIO NABOKOV Per opere edite

Scadenza: 30 ottobre 2011

Il Premio Letterario Internazionale Nabokov nasce per sostenere e promuovere le opere edite, dando visibilità alle stesse e ai suoi autori. Il Premio è aperto ai libri di narrativa, di saggistica e poesia editi in Italia. Sono ammessi all'esame della giuria lavori editi (quindi pubblicati da una casa editrice, con numero ISBN) in lingua italiana. Al Premio possono partecipare scrittori e poeti di tutte le nazionalità e senza limite di età, inviando nei termini stabiliti dal presente regolamento le opere di cui agli articoli successivi. Il Premio Letterario si articola in tre sezioni: Narrativa, Saggistica e Poesia.

Due (2) copie di ogni libro partecipante dovranno essere inviate con allegata nota con indirizzo, numero telefonico, e-mail e firma dell'autore alla segreteria del Premio Interrete Agenzia Letteraria, Via Milano 44, 73051 Novoli, Lecce entro il 30 ottobre 2011 (farà fede il timbro postale).

La quota di iscrizione è fissata in 20,00 euro da versare su postepay carta n.° 4023600568943528 intestata a Piergiorgio Leaci, oppure in contanti in una busta chiusa.

Consistenza del premio: presentazione e promozione a livello nazionale dei libri vincitori. Rappresentanza letteraria nazionale di Interrete Agenzia Letteraria per un anno. La presentazione dei libri vincitori avverrà a Lecce, in un incontro tra gli autori. I vincitori riceveranno targhe, mentre i segnalati, attestati di merito. Gli elenchi dei vincitori saranno poi inseriti on-line nei più importanti siti di letteratura in internet. Il giudizio della Giuria è insindacabile. La Giuria è presieduta ogni anno da operatori del settore letterario e dal Dott. Piergiorgio Leaci.

La partecipazione al Premio Letterario Internazionale Nabokov implica l'accettazione incondizionata del presente regolamento.

Per informazioni: Segreteria Premio Letterario Nabokov
www.interrete.it
e-mail: concorsi@interrete.it

FESTIVAL LETTERARI

WWW.PROSPEKTIVA.IT/FESTIVALLETTERARI.HTM

Il Giornale letterario

Il Giornale letterario è un periodico di informazione letteraria. Questo è il numero otto (anno 3 numero 8). Allegato alla Rivista letteraria Prospettiva (registrazione presso il Tribunale di Civitavecchia n. 4 08/05/2002) è diretto da **Andrea Giannasi**. In redazione **Piergiorgio Leaci**.

Il Giornale è diffuso in venti librerie in tutta Italia nelle principali città (Roma, Milano, Firenze, Torino, Modena, Ancona, Genova, Lucca, Siena, Civitavecchia). Tutti gli scrittori che intendono candidare il proprio libro per una recensione su Il Giornale letterario possono contattare la redazione e scrivere a info@interrete.it

Info e note per gli editori alla email giornaleletterario@yahoo.it

<http://ilgiornaleletterario.wordpress.com>